

## La saggistica: demografia

Il “degiornamento” uccide la società italiana  
*di Alessandro Rosina*

[<sup>1</sup>] Se non ci siamo ancora estinti o non viviamo ancora nelle caverne è perché ogni generazione ha dato vita a una generazione successiva e, a loro volta, le nuove generazioni non si sono accontentate di guardare il mondo con gli occhi dei loro predecessori. Ancor più oggi che viviamo in un mondo che muta velocemente e pone continuamente nuove sfide, servono nuovi occhi in grado di vedere nuove soluzioni e intraprendere nuove strade. [<sup>2</sup>] I giovani, i membri delle nuove generazioni, sono il ponte lanciato verso un futuro che ha ambizione d'essere migliore del presente, con più benessere sociale ed economico. Senza giovani in quantità e qualità adeguata il ponte rimane incompiuto, sospeso verso un futuro indefinito, pieno più di rischi che di opportunità. Questo è oggi il pericolo che corre il nostro Paese.

[<sup>3</sup>] I giovani sono sempre stati una risorsa ricca e abbondante nella storia dell'uomo. Da qualche decennio questo non è più vero. Per farsi un'idea della portata delle trasformazioni in atto, basti pensare che la popolazione under 15 si è più che dimezzata in un secolo (dal 33,8 del 1911 al 14,1% del 2011), mentre quella over 65 è più che triplicata (dal 6,5 al 20,3%).

[<sup>4</sup>] Alla base della drastica riduzione in termini assoluti e relativi della popolazione nella verde età stanno i ben noti processi di allungamento della durata di vita e della riduzione della natalità propri della “transizione demografica”. Stiamo quindi vivendo una fase di passaggio che corrisponde a una profonda alterazione dei tradizionali e consolidati equilibri demografici tra nuove e vecchie generazioni.

[<sup>5</sup>] Questo è ancor più vero per il nostro Paese. Dalla metà degli anni Settanta a inizio XXI secolo abbiamo raggiunto tra i